

L'Albania ha rilasciato lo "Skymaster", inglese

In decima pagina le informazioni

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In questo numero un editoriale di Togliatti

DOMENICA 5 GENNAIO 1958

I BUGIARDI

La profonda crisi che tutto il sistema delle alleanze aggressive occidentali, cioè imperialistiche, attraverso il momento presente, viene alla luce non nelle cose soltanto, cioè nei contrasti che non riescono a conciliarsi, ma nello stesso modo come si manifestano e pubblicisti dell'Occidente oggi si muovono. La inconsistenza di tutte le posizioni che sono costretti a difendere è così manifesta che non resta loro altro rifugio che la sistematica menzogna, la continua alterazione dei fatti, la contraffazione sfacciatata della verità.

Che cosa si risponde alla nostra richiesta di una politica internazionale di distensione e di pace, che abbia come punto di partenza il divieto e la distruzione delle armi atomiche, o almeno l'inizio di un disarmo generale? Si risponde che questa politica è impossibile, perché una delle parti, la parte socialista, principalmente rappresentata dall'Unione Sovietica, parla di disarmo e propone un disarmo, ma non accetta un controllo della sua attuazione, e quindi se non vi è controllo e controllo reciproco, come si fa a disarmare? Accadrà che una delle parti addiventate a qualsiasi accordo per la distruzione e distruzione delle armi atomiche e per il disarmo avrà rispettato l'accordo e l'altra, non essendo sottoposta ad alcun controllo, non l'avrà fatto. E la situazione di guerra per la parte che ha agito correttamente, catastrofica.

Lo scopo di questo scritto è esclusivamente di ricordare che coloro i quali parlano e ostentano questo argomento sono soltanto dei bugiardi. Abbiamo già avuto occasione alcune volte di darne la prova, ma è bene ritornarci.

Risulta infatti dalla documentazione ufficiale di tutte le proposte, di tutti i dibattiti e di tutte le decisioni che si sono avute, nelle Nazioni Unite, in altre assemblee internazionali e nei congressi di capi di governo, che il partito socialista, e cioè l'Unione Sovietica, non ha mai fatto alcuna proposta di divieto delle armi atomiche e di disarmo e non ha mai accompagnato la richiesta di un controllo effettivo ed efficace, da esercitarsi in tutti i paesi da appositi organismi internazionali, funzionanti nell'ambito del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Purtroppo, se di questo fatto volessi dare una documentazione completa e colorata, dovrei occupare non lo spazio ragionevolmente limitato che il quotidiano concede a un editoriale, ma tutte le otto pagine del giornale.

«Inimicissimi quindi, al punto di partenza e al punto di arrivo. Come punto di partenza si può prendere il voto unanime dell'Assemblea delle Nazioni Unite, che il 24 gennaio 1946, dopo avere fissato come obiettivo da raggiungere, la « eliminazione delle armi atomiche », decide che debba esservi un « controllo effettivo e continuo » contro tentativi di evasione, a mezzo di ispezioni all'interno dei vari Stati ». L'approvazione di questo principio, che tuttora rimane valido, fu alla unanimità. Ne si trattò di unanimità formale, per lo meno per quanto riguarda la parte sovietica. Abbiamo infatti davanti a noi ed è a disposizione di tutti l'Appendice IV del libro del Blackett sulle conseguenze militari e politiche dell'energia atomica, edito in Italia dall'Espresso. Le proposte concrete per l'attuazione del controllo, presentate dall'Unione Sovietica l'11 di giugno del 1947. Si tratta del piano più particolareggiato che si possa immaginare, che prevede tutte le possibili investigazioni e ispezioni, periodiche o improvvise, sui depositi di materiale atomico, centri di elaborazione di esso, fabbriche, magazzini, via dicendo. Tutti questi uomini politici ai quali avremmo occasione, nel passato, di ricordare la esistenza di questo documento, furono costretti a tacere, per non dover riconoscere che erano stati bugiardi, nel parlare di una grande potenza che sarebbe stata, per principio, contraria al controllo.

Ora dovremmo fare un lungo elenco delle successive date, in cui si collocano le successive ripetute proposte sovietiche di disarmo atomico o generale, sempre accompagnate, come un ritornello, dalla richiesta della « creazione di un rigoroso controllo internazionale ». Come punto di arrivo possiamo limitarci a citare il paragrafo quarto del documento sovietico per la conferenza dei ministri degli esteri a

SOLO IL GOVERNO ITALIANO INCAPACE DI INIZIATIVA AUTONOMA PER LA DISTENSIONE

Macmillan propone un patto di non aggressione fra le potenze dell'Occidente e l'Unione Sovietica

Il "premier", inglese non pone pregiudiziali sulla sede delle trattative - Gronchi risponde al messaggio di Vorosilov

LONDRA, 4. — Il Primo ministro inglese Macmillan ha proposto questa sera, in un discorso pronunciato ai microfoni della Bbc, la conclusione di un patto di non aggressione fra le potenze occidentali e l'Unione Sovietica.

« È stato fatto prima e non potrà far male: anzitutto venire dal bene », ha detto Macmillan, affermando che la Gran Bretagna non lascerà nulla di intenti per arrivare ad un accordo di questo tipo, che la Unione Sovietica e il mondo occidentale possano vivere in pace. Dopo aver ricordato che i capi di governo della Nato, riuniti a Parigi il mese scorso, hanno accettato di compiere nuovi tentativi per superare il punto morto nelle trattative fra i due blocchi per il disarmo, il Premier inglese ha aggiunto: « A me non importa se i tentativi verranno fatti attraverso l'Onu o ad un convegno più ristretto, se si faranno in questo modo o per via diplomatica, o con una combinazione dei due sistemi. L'importante sarebbe di eliminare il cumulo di vecchi disaccordi e controversie, per spianare la strada, magari, ad una riunione dei capi di governo ».

A questa parte « distensiva » del discorso ne è seguita un'altra in cui, tuttavia, il Primo ministro inglese non ha voluto rinunciare ai vecchi temi propagandistici sulla necessità di accettare la « sincerità » dei dirigenti sovietici, i quali « parlano spesso in termini concilianti » senza che si sappia se « le offerte di amicizia sono veramente genuine ».

Ma il tono generale del discorso è apparso, non vi è dubbio, sintomatico di « ripensamento » della diplomazia inglese che, dall'avvicinarsi di Suez in poi, è stata colpita da una forma di immobilismo, rotto soltanto da tentativi maldestri e falliti di ripristinare un rapporto esclusivo con gli Stati Uniti di co-direzione del mondo occidentale.

La offerta fatta oggi da Macmillan, pur nella sua cornice di polemica anticomunista, sembra rispondere ad esigenze di politica interna e, nella misura in cui la proposta può avere un contenuto concreto, ad esigenze di contromovimento internazionale, in un momento in cui la diplomazia tedesca si è assunta il ruolo di avanguardia in Europa occidentale nella ricerca di un punto di contatto con l'Unione Sovietica.

Se per quanto riguarda la situazione interna non vi può essere dubbio sul fatto che si assiste in questo momento ad un serio movimento di opinione pubblica — che va

dal gruppo di cui è portavoce il Times fino alle Trade Unions — in favore del colloquio ad alto livello con l'Urss, movimento cui il governo fino ad ora aveva risposto negativamente e con assoluta mancanza di immaginazione, e ancora più guardando con apprensione agli orientamenti manifestati in seno alla Nato in favore delle trattative con l'Urss, e ancora più guardando con apprensione ad un elemento dirigente, e in certo senso coordinatore, la Germania di Bonn.

Non è certo sfuggito nella capitale britannica l'interesse improvvisamente manifestato nei circoli tedeschi verso la proposta polacca di neutralizzazione atomica dell'Europa centrale, e l'importanza del ruolo del governo di Bonn di discutere la questione in sede di Consiglio atlantico e infine l'intenzione di riprendere la proposta di neutralizzazione del mondo, chiedendo chiarimenti in merito, nella risposta al messaggio di Bulganin che è tuttora in preparazione.

A prescindere da ogni valutazione del nuovo elemento di Bonn di discutere la questione in sede di Consiglio atlantico e infine l'intenzione di riprendere la proposta di neutralizzazione del mondo, chiedendo chiarimenti in merito, nella risposta al messaggio di Bulganin che è tuttora in preparazione.

La nota, dicata in assenza di Zoli (che a mezzogiorno aveva fatto ritorno a Firenze) e mentre Pella si accingeva a recarsi all'Opera per assistere alla serata di gala, è stata interpretata negli ambienti comunisti come un « mo » alla proposta britannica. Del resto — è fatto notare — proprio tre giorni fa, un altro comunicato ufficiale si dichiarava recisamente contrario a trattative di distensione fra l'Urss, l'America e un qualsiasi altro paese dell'alleanza atlantica. Ripetere, infatti, in termini così drastici e immotivati il problema della distensione germanica equivale a trovare una scusa per sabotare l'iniziativa sul nascere, intervenendo puntualmente a confutare la sostanza dell'argomento contenuto nell'editoriale.

di felicità e benessere al popolo sovietico, a Vostra Eccellenza, al Presidente Bulganin e al Primo Segretario Krusciov. Auguro anch'io vivamente che l'anno nuovo possa essere un anno di pace e di fattiva collaborazione tra tutti i popoli, affinché le istituzioni e il costume della democrazia possano dovunque consolidarsi nel rispetto della giustizia e della libertà di ciascuno di essi. Espri- mo l'augurio che l'Unione Sovietica e l'Occidente si accingano a un anno di pace e di fattiva collaborazione tra tutti i popoli, affinché le istituzioni e il costume della democrazia possano dovunque consolidarsi nel rispetto della giustizia e della libertà di ciascuno di essi. Espri- mo l'augurio che l'Unione Sovietica e l'Occidente si accingano a un anno di pace e di fattiva collaborazione tra tutti i popoli, affinché le istituzioni e il costume della democrazia possano dovunque consolidarsi nel rispetto della giustizia e della libertà di ciascuno di essi.

no e appoggiano con calore il movimento in corso in Occidente per la ripresa di trattative tra paesi socialisti e capitalisti. L'atteggiamento del governo di Mosca non può riservare sorprese: esso è favorevole a nuovi negoziati ad alto livello, convinto che questo patto di non aggressione tra i due blocchi ormai diventato indispensabile.

Le voci di un possibile incontro tra Krusciov ed Eisenhower in una capitale neutra non trovano per il momento nessuna conferma e sembrano senz'altro premature. Nessun sondaggio serio di opinione è stato effettuato. La stessa prospettiva di un nuovo convegno tra Est ed Ovest difficilmente potrà realizzarsi attraverso un colloquio o una serie di colloqui di tipo. Pure, quelle voci hanno origine in due episodi della vita politica sovietica. Il primo è lo scambio di auguri per il nuovo anno tra i dirigenti sovietici e il presidente americano; il secondo è il grande rilievo dato dalla stampa a tutte le richieste di un patto di non aggressione che si fanno luce nei paesi atlantici.

I messaggi di Capodanno inviati da Vorosilov, Krusciov e Bulganin a tutti i capi di Stato e di governo stranieri erano — come si è detto — una nuova iniziativa dell'Urss per riproporre agli altri Stati i temi della coesistenza pacifica e della distensione. Ma essi potevano servire ai governanti sovietici anche come un piccolo test delle intenzioni altrui. Il tono, il carattere e la profondità delle risposte avrebbero offerto in ogni caso delle indicazioni, sia pure generiche, sulle disposizioni « distensive » dei governanti nei singoli paesi.

Anche se, nel momento del messaggio di Eisenhower è stato, da questo punto di vista, abbastanza incoraggiante e, nell'insieme, cortese, più di quanto non lo sia stato, ad esempio, quello di Macmillan, freddamente protocollare.

Il movimento che in Occidente richiede adesso la ripresa di trattative con i sovietici è giudicato a Mosca come il più forte che vi sia stato negli ultimi anni, forse superiore anche a quello che precedette la conferenza di Ginevra e a quello che precedette la conferenza di Mosca. L'aspetto più interessante è dato dalla sua estensione, che abbraccia ormai anche gruppi influenti di uomini politici e giornalisti americani: è forse la prima volta che negli Stati Uniti si assiste ad una campagna di questo tipo. È vero che anche la resistenza dei gruppi conservatori è stata un po' forte, ma questo non la che sottolinea la crisi della politica occidentale. Gli stessi fenomeni sono ancora più accentuati in Inghilterra e in Francia, dove i europei degli Stati Uniti.

L'indirizzo del movimento coincide con l'aspirazione sovietica, manifestata dal Soviet Supremo nell'ultima sessione, di un nuovo incontro a Mosca in occasione della conferenza afroasiatica del Cairo — avvenimento giudicato a Mosca di importanza non inferiore a quello del convegno di Bandung — e con l'aspirazione di un incontro tra Eisenhower e Krusciov sia imminente; si pensa però che l'anno prossimo incominciato possa essere senz'altro quello di un nuovo patto di non aggressione tra i due blocchi.

GIUSEPPE BOFFA

LA VOCE SI E' DIFFUSA IERI DOPO LO SPETTACOLO

La Callas canterà la "Norma" mercoledì al Teatro dell'Opera

Lunghi colloqui tra il Meneghini e i dirigenti dell'Opera — I retroscena dello scandalo di giovedì sera — Il Teatro non stipulò un regolare contratto con il soprano per colpa di un sottosegretario?



Una scena della « Norma » interpretata ieri sera dalla Cerquetti in una atmosfera un po' tesa. Sullo spettacolo gravava naturalmente la polemica sul « caso Callas ».

Maria Meneghini Callas ritornerà a cantare al Teatro dell'Opera di Roma nella replica fissata per mercoledì sera.

Questa la notizia che si è diffusa ieri sera all'Opera, al termine dello spettacolo che ha visto levarsi polemiche acclamazioni a salutare il successo del resto meritato, di Anita Cerquetti, il soprano chiamato a sostituire la Callas dopo il clamoroso episodio di giovedì sera.

Sin dal mattino si era appreso che la Callas aveva espresso il desiderio di riconciliarsi con il pubblico romano, presentandosi di nuovo sul palcoscenico dell'Opera. Il marito della cantante, a questo proposito, aveva lasciato ieri mattina l'appartamento dell'Hotel Quirinale, dove la Callas continuava a rimanere chiusa, per recarsi al Teatro dell'Opera e confidare con i rappresentanti del teatro stesso. Un grosso cartello, affisso al tempo da alcuni sconosciuti fuori dell'ingresso principale del Teatro, deve aver fatto l'effetto di una doccia fredda al commentatore atenagoriano spostato fino a via del Viminale per l'ambasciata di pace fra sua moglie e i dirigenti dell'Opera di Roma.

« Via la Callas dall'Opera », era stato scritto nel cartello da una mano abbastanza allenata a vergare manifesti.

Nonostante l'ostile accoglienza, il comm. Meneghini ha varcato la soglia del massimo teatro romano e lì si è incontrato con l'avv. Domenico Carbone, direttore amministrativo, e con altri dirigenti. Al termine del colloquio, l'avv. Carbone ha dichiarato che il sig. Meneghini ha compiuto una visita di cortesia per esprimere il rammarico dell'accaduto e per dichiarare che sua moglie è in grado di cantare fra due giorni, essendosi rimessa dall'indisposizione che giovedì sera provocò la sospensione della « prima » della « Norma ». I dirigenti del teatro avrebbero però accolto con freddezza la dichiarazione del comm. Meneghini, esprimendo l'opinione che non sia opportuno in questo momento per il soprano ripresentarsi a cantare dinanzi al pubblico romano. In serata però, molti ostacoli sarebbero caduti. La Scala, con

« Il dito nell'occhio »

Signorile fermezza

Notizia

Il fessio del giorno

Il Comitato promotore della manifestazione nazionale della Resistenza, che dovrà essere tenuta a Roma a celebrazione del decennale della Costituzione, in difetto di una risposta del governo alle proposte ad esso formulate, ha sollecitato una nuova udienza al Presidente del Consiglio per uno dei prossimi giorni della settimana prossima.

Il Comitato promotore della manifestazione nazionale della Resistenza, che dovrà essere tenuta a Roma a celebrazione del decennale della Costituzione, in difetto di una risposta del governo alle proposte ad esso formulate, ha sollecitato una nuova udienza al Presidente del Consiglio per uno dei prossimi giorni della settimana prossima.

Perché la continua menzogna è un proposito di questa questione? Ancora una volta ripetiamo la domanda, rivolgendoci a tutti gli uomini onesti e di buon senso. E in prima linea chiediamo ai militanti e dirigenti politici di parte cattolica, seguaci di una dottrina che, nelle odierne condizioni, giunge sino ad affermare che la guerra è il tutto da condursi e da proibirsi in ogni caso, di essere più coerenti, nella loro azione politica, con questa dottrina. Almeno sino al punto di non essere paludati di evidenti menzogne allo scopo di nascondere il venir meno ai loro principi, addossandosi di fronte al popolo e al Paese, le più terribili responsabilità.

PALMIRO TOGLIATTI

Reazioni irritate a Washington

WASHINGTON, 4. — La proposta di Macmillan di stipulare un patto di non aggressione fra l'Urss e le potenze occidentali ha avuto reazioni irritate a Washington. I funzionari del Dipartimento di Stato, interrogati in merito dai giornalisti, si sono mostrati freddi ed hanno tenuto a sottolineare che il governo americano non è stato preavvertito della proposta di Macmillan, ricordando che quando due anni or sono Bulganin suggerì in una lettera al Presidente la stipulazione di un patto di non aggressione, Eisenhower respinse la proposta.

Il leader repubblicano Knowland, influente membro della commissione Esteri del Senato americano, si è dichiarato dal canto suo decisamente contrario alla proposta di Macmillan, affermando che un patto di non aggressione « sarebbe inutile ».

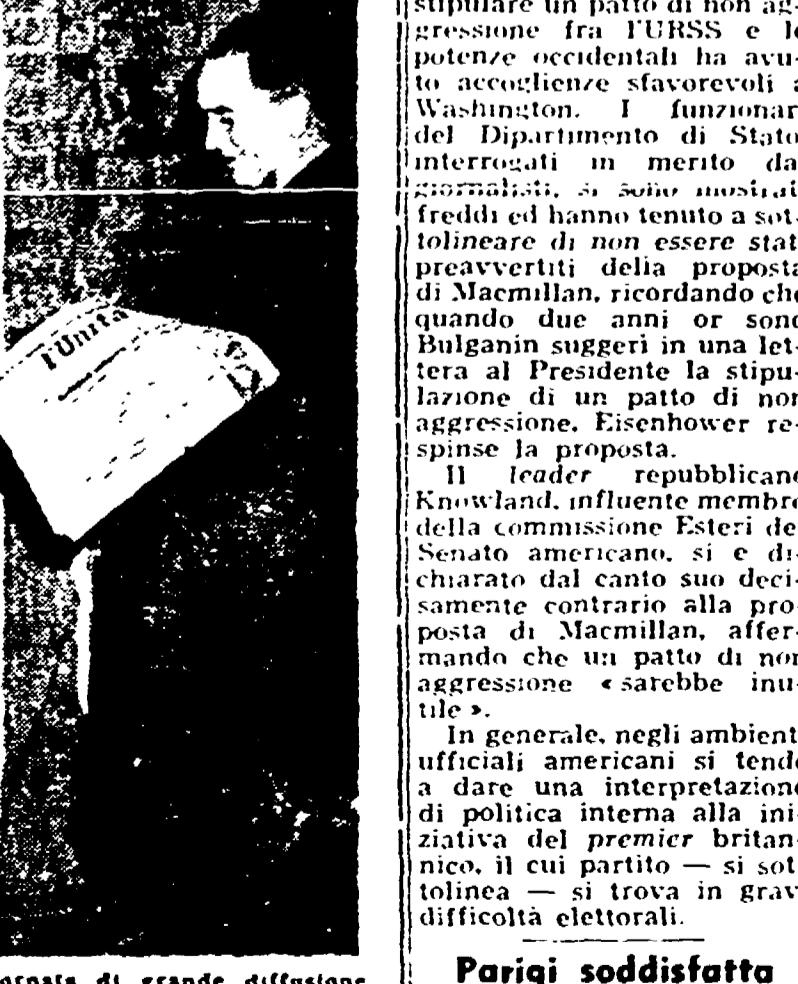
In generale, negli ambienti ufficiali americani si tende a dare una interpretazione di politica interna alla iniziativa di Macmillan, il cui partito — si sottolinea — si trova in gravi difficoltà elettorali.

Parigi soddisfatta

PARIGI, 4. — Gli ambienti ufficiali francesi — riferisce l'Ansa — hanno accolto questa sera con soddisfazione l'intenzione espressa oggi dal Primo Ministro britannico di cercare di raggiungere un accordo sul disarmo con la Unione Sovietica.

IL 19 GENNAIO

Diffusione straordinaria per il 37° del Partito



Il 19 gennaio sarà una giornata di grande diffusione dell'Unità alla quale parteciperanno tutti i compagni dirigenti membri del Comitato Centrale, dei Comitati Federali, delle Commissioni di controllo, dei Comitati di Sezione e di cella, i sindacati, i consiglieri comunali, e gli stessi oratori che dovranno tenere conferenze sul 37° anniversario del Partito. Nella foto: il compagno Longo che diffonde « l'Unità » in un'altra solenne occasione, e che anche il 19 sarà con i diffusori a portare nelle case degli italiani la voce del nostro partito.

IL 19 GENNAIO

Diffusione straordinaria per il 37° del Partito

Il 19 gennaio sarà una giornata di grande diffusione dell'Unità alla quale parteciperanno tutti i compagni dirigenti membri del Comitato Centrale, dei Comitati Federali, delle Commissioni di controllo, dei Comitati di Sezione e di cella, i sindacati, i consiglieri comunali, e gli stessi oratori che dovranno tenere conferenze sul 37° anniversario del Partito. Nella foto: il compagno Longo che diffonde « l'Unità » in un'altra solenne occasione, e che anche il 19 sarà con i diffusori a portare nelle case degli italiani la voce del nostro partito.

Il piatto dove sputano

Seguendo le orme di Fanfani che è venuto a celebrare la Costituzione davanti ai giorni del suo partito radunati in Roma, il ministro della Giustizia, Giuseppe De Rita, ha detto che il governo italiano è pronto a concedere un'ampia autonomia amministrativa e finanziaria alle regioni, ma che questa autonomia deve essere accompagnata da un'adeguata partecipazione dei cittadini alla gestione delle cose pubbliche.

Il dito nell'occhio

Il Comitato promotore della manifestazione nazionale della Resistenza, che dovrà essere tenuta a Roma a celebrazione del decennale della Costituzione, in difetto di una risposta del governo alle proposte ad esso formulate, ha sollecitato una nuova udienza al Presidente del Consiglio per uno dei prossimi giorni della settimana prossima.

Sollecito a Zoli per la celebrazione della Costituzione

Il Comitato promotore della manifestazione nazionale della Resistenza, che dovrà essere tenuta a Roma a celebrazione del decennale della Costituzione, in difetto di una risposta del governo alle proposte ad esso formulate, ha sollecitato una nuova udienza al Presidente del Consiglio per uno dei prossimi giorni della settimana prossima.